

WP 7 – Lavoro di cura e conciliazione (IT)



Il progetto:

WORKCARE SYNERGIES è stata un'azione di supporto che ha avuto come obiettivo quello di disseminare i risultati di precedenti progetti di ricerca sul tema della conciliazione realizzati nell'ambito del Framework Programma Europeo. Per raggiungere l'obiettivo ognuno dei paesi che hanno preso parte al progetto (Austria, Regno Unito, Danimarca, Ungheria, Polonia, Italia e Portogallo) ha strutturato un programma specifico di informazione e disseminazione fatto di eventi diretti a pubblici specifici.

Obiettivi del progetto in Italia:

- Disseminare localmente e presso pubblici specifici i risultati delle precedenti ricerche condotte nell'ambito dei Framework Programme 5, 6 e 7 (documentazione e messaggi chiave) sul tema del lavoro di cura e del suo rapporto con la conciliazione.
- Disseminare a livello nazionale ed internazionale questi risultati attraverso newsletter periodiche da inviare a pubblici selezionati ed interessati.
- Trasferire localmente ed a livello Europeo le conoscenze acquisite.
- Laddove possibile presentare i principali risultati al Parlamento Europeo

Events:

	23.03.2011	IT	Padua	Policy oriented local events in schools
	14.04.2011	IT	Naples	Policy oriented local events in schools
	05.05.2011	IT	Florence	Policy oriented local events in schools
	10.06.2011	IT	Prato	Policy oriented local events in schools
	11.06.2011	IT	Florence	NGO focussed public event
	24.10.2011	IT	Rome	Policy oriented local events in schools
	24.10.2011	IT	Rome	Policy oriented local events with companies
	25.10.2011	IT	Naples	Policy oriented local events with companies
	07.11.2011	IT	Florence	Policy makers public event
	02/03.12.2011	IT	Cordoba	IESA International Seminar
	17.12.2011	IT	Pescara	Public event with Policy makers and Schools

Il lavoro in Italia:

Il gruppo di lavoro italiano, dopo aver realizzato nella prima annualità di progetto il film necessario per la disseminazione all'interno dei contesti locali, ha realizzato:

- un totale di 5 eventi in scuole secondarie superiori italiane nelle città di Padova, Firenze, Prato, Roma e Napoli
- un totale di 2 incontri in aziende di piccole dimensioni nelle provincie di Roma e Napoli
- un incontro pubblico con i rappresentanti del Terzo Settore italiano
- un incontro pubblico con i policy makers italiani provenienti dal Parlamento Europeo, dalla Camera e dal Senato italiani, dall'Amministrazione regionale della Regione

Toscana, dai Comuni di Prato e Firenze. Hanno inoltre partecipato all'incontro alcune Consigliere di Parità Italiane.

A seguito di queste iniziative, l'interesse per il progetto ha portato il team italiano a realizzare un ulteriore incontro presso l'Amministrazione provinciale di Pescara che ha intenzione, nel corso del 2012 di realizzare un percorso simile a quello condotto a livello italiano in alcune delle scuole superiori del territorio provinciale. E' stato quindi chiesto alla Prof.ssa Rossana Trifiletti e alla Dott.ssa Elena Elia di partecipare ad un incontro pubblico che si è tenuto il 17 di dicembre a Pescara e nel corso del quale è stato presentato il progetto e proiettato il film "Storie di vita quotidiana" realizzato appositamente durante il progetto WCS.

Il team di progetto (Prof.ssa Rossana Trifiletti e Dott.ssa Elena Elia) sono state inoltre invitate a presentare i risultati della propria attività nell'ambito del Convegno internazionale "Work-family dilemmas across Europe" organizzato dall'Istituto de Estudios sociales avanzados di Cordoba e svoltosi a Cordoba il 2 e 3 dicembre 2011. Al convegno sono state presentate due relazioni, una sui risultati delle precedenti ricerche sulle quali WCS ha basato la propria attività di disseminazione e una sull'architettura del progetto in Italia e sui principali risultati emersi. Le due relazioni saranno la base di due distinte pubblicazioni negli atti del convegno, previsti in un prossimo numero della rivista ISI "Revista Internacional de Sociologia".

Internet Links:

Informazioni generali sul progetto, sulle attività di disseminazione realizzate sui territori, sugli eventi e sui loro contenuti possono essere visionati e scaricati dal sito del progetto WORKCARESYNERGIES (www.workcaresynergies.eu).

Maggiori informazioni sugli eventi realizzati dall'Università degli Studi di Firenze (es. I materiali di lavoro, il film, le presentazioni, i risultati delle attività) possono essere invece reperite sulla pagina specifica del progetto italiano all'indirizzo (<http://workcaresynergies.eu/social-care-and-work-care-balance/>).

Presentazioni generali del progetto sono reperibili sui siti www.ingenero.it www.minori.it e su <http://www.elle.it/Sorelle-Italia/progetto-workcare-synergies-conciliazione>

Partecipanti alle attività:

Alle attività realizzate nell'ambito del progetto in Italia hanno partecipato numerosi soggetti a partire dai giovani delle scuole secondarie del territorio e dai loro insegnanti (in tutto 199 studenti e 7 insegnanti). Hanno inoltre partecipato 29 lavoratori delle imprese all'interno delle quali sono stati realizzati i focus groups. All'evento pubblico organizzato per i rappresentanti del Terzo settore hanno partecipato rappresentanti del mondo cooperativo e dell'associazionismo italiano, nonché rappresentanti delle istituzioni locali ed esperti della materia. All'evento diretto ai policy makers, hanno partecipato le Consigliere di Parità del territorio, esperti della materia, nonché politici provenienti dal Parlamento Europeo, dalla Camera dei Deputati e dal Senato della Repubblica italiani, dall'Amministrazione regionale Toscana, dai Comuni di Firenze e Prato.

Contenuto degli eventi:

1. Gli incontri nelle scuole

Tutti gli incontri realizzati all'interno delle scuole superiori del territorio italiano hanno avuto la stessa struttura, leggermente adattata, eventualmente, alla situazione contingente (numero dei partecipanti, intensità della discussione). Ogni incontro ha avuto una durata che ha oscillato tra le 2 e le 3 ore ed ha previsto, prima della sua realizzazione, la distribuzione del materiale di discussione (piccola dispensa reperibile sul sito) agli studenti affinché potessero prendere familiarità con il tema e con alcuni degli argomenti di discussione. E' stato quindi aperto da un'introduzione sul progetto e sui suoi temi effettuata direttamente dalla Prof.ssa Rossana Trifiletti cui ha fatto seguito la proiezione del film "Storie di vita quotidiana". Al termine della proiezione i giovani studenti sono stati suddivisi in due o tre gruppi (a seconda della numerosità delle classi) che hanno discusso in maniera guidata (la metodologia utilizzata è stata quella del focus group) sul tema della conciliazione a partire dalla loro esperienza personale e familiare, dagli stimoli ricevuti dal film e da eventuali altre considerazioni che emergessero nel corso della discussione. Ad ognuno dei gruppi è stato quindi richiesto di riportare la propria esperienza di discussione in una piccola sessione plenaria che ha ridiscusso ulteriormente del tema tentando di giungere a delle conclusioni che i partecipanti condividessero come proprie.

2. Gli incontri nelle aziende

Anche gli incontri nelle aziende hanno avuto una struttura simile, anche in questo caso leggermente adattata, eventualmente, alla situazione contingente (numero dei partecipanti, intensità della discussione). Ogni incontro ha avuto una durata che ha oscillato tra 1 ora e mezza e 2 ore. Si è previsto anche in questo caso di distribuire precedentemente all'incontro del materiale di discussione appositamente preparato (piccola dispensa reperibile sul sito) ai partecipanti affinché potessero prendere familiarità con il tema e con alcuni degli argomenti di discussione. E' stato quindi aperto da un'introduzione sul progetto e sui suoi temi effettuata dalla Dott.ssa Elena Elia, cui ha fatto seguito la proiezione del film "Storie di vita quotidiana". Al termine della proiezione è stata condotta una discussione guidata (la metodologia utilizzata è stata quella del focus group) sul tema della conciliazione a partire dalla loro esperienza personale lavorativa e familiare, dagli stimoli ricevuti dal film e da eventuali altre considerazioni che emergessero nel corso della discussione.

3. L'incontro pubblico con il Terzo Settore

L'incontro pubblico con i rappresentanti del Terzo Settore si è tenuto a Firenze, nella splendida e particolarmente significativa cornice dell'Istituto degli Innocenti (programma reperibile sul sito). Ha previsto inizialmente una introduzione da parte della Presidente dell'Istituto sulla giornata e sul tema, seguita poi da una introduzione più specifica sul progetto effettuata dalla Prof.ssa Trifiletti. Sono seguite relazioni sui risultati degli incontri effettuati nelle scuole realizzata sia dalla Prof.ssa Trifiletti che dalla Dott.ssa Elia (materiale

reperibile sul sito). Non è stato è possibile dare seguito alla previsione di coinvolgere direttamente gli studenti che avevano partecipato al percorso, dato il periodo di intenso impegno scolastico; pur avendo le scuole dato un'iniziale disponibilità, questa non ha avuto realizzazione. E' seguita la relazione del Prof. Trappolin dell'Università di Padova (reperibile sul sito) che, utilizzando un confronto con ricerche simili in altre parti d'Italia, ha poi dato ulteriore modo al dibattito che è seguito, di svilupparsi.

4. L'incontro pubblico con i policy makers

L'incontro pubblico con i policy makers si è tenuto presso la sede della Facoltà di Scienze Politiche 'Cesare Alfieri' di Firenze, cui afferisce il Dipartimento di Scienza della Politica e Sociologia che ha coordinato le attività del progetto in Italia nella persona della Prof.ssa Trifiletti. Il convegno (programma sul sito) ha previsto, dopo un primo saluto effettuato dalla Preside della Facoltà una presentazione del progetto ed un bilancio delle sue attività proposto dalla Prof.ssa Rossana Trifiletti. Sono seguite le relazioni sulle attività condotte all'interno delle scuole e delle aziende, nonché i principali risultati emersi dal convegno realizzato con i rappresentanti del Terzo Settore (tutti i materiali sono disponibili sul sito). E' seguita quindi la relazione della Dott.ssa Marina Piazza (disponibile sul sito), che ha svolto il ruolo di discussane di tutti i risultati emersi. Il convegno si è concluso poi con la tavola rotonda fra i policy-makers, coordinata dalla Prof.ssa Laura Balbo (principali risultati infra).

I risultati delle discussioni

Gli incontri nelle scuole:

Dagli incontri realizzati nelle scuole sono emersi i seguenti principali temi:

- 1) le differenze di genere;
- 2) i nuovi padri e le nuove madri
- 3) le politiche di intervento ipotizzate

Per quanto riguarda il primo tema, i ragazzi e le ragazze sembrano avere ben chiaro che la loro esperienza familiare futura sarà influenzata da contratti di genere – alcuni lievemente rinnovati, i più molto tradizionalisti – in qualche modo imposti dall'esterno e nei quali si riconoscono solo parzialmente. Sono modelli che vengono collegati assai più con il sistema di potere piuttosto che con un immaginario condiviso.

“Basta vedere anche dal mio punto di vista, vedere che in 16 anni che io sono viva c'è sempre stato un capo di governo raffigurato in un uomo. In Italia non so se c'è mai stata una donna che si è candidata a Presidente della Camera e del Consiglio, non lo so”

“Ma finché al potere ci sono solo uomini, la situazione non cambia”

Altrettanto influenti sono però i modelli familiari della propria formazione, imputabili ad entrambi i genitori o all'immersione nella società dei consumi, mentre in qualche caso la responsabilità del privilegio maschile è imputata in particolar modo alle madri:

“Mio fratello l'ha educato mia mamma così” Perché mia mamma è comunque abituata con lo stereotipo che la donna in casa... Adesso lei lavora e ha bisogno di una mano. Ma io faccio delle liti con mio fratello...”

Viene ancora considerato abbastanza naturale che l'immagine più condivisa nella società sia quella dell'uomo breadwinner e della donna a casa con i figli (e questo vale sia per i maschi che per le femmine, anche se un po' di più per i primi e con notevoli differenze territoriali, nel senso che il modello è molto più radicato al sud che al nord: con il noto effetto paradossale che le ragazze che se ne discostano nel contesto del sud ne sono molto più distanti. Ciò implica in qualche modo anche una maggiore distanza culturale rilevabile al sud fra coetanei dei due generi, almeno fra i ragazzi ed una parte delle ragazze, anche se sono solo occasioni sporadiche, come le nostre discussioni, che lo esplicitano davvero. Quando però si chiede ai ragazzi e alle ragazze se questi modelli saranno per loro cogenti, i pareri si dividono, nel senso che una parte delle ragazze accetta, soprattutto al sud, di subordinare il lavoro alla famiglia, a patto che ci sia uno spazio prima dei figli per la realizzazione personale. Le ragazze del centro e del nord Italia non sono invece quasi mai disposte a questo trade-off, anche in funzione dei modelli familiari nei quali sono cresciute. Forse però nelle parole delle ragazze del centro-nord è ancora più presente il noto meccanismo del rimando, dell'apertura di un orizzonte del possibili che rende la problematica della conciliazione ancora più distante e da affrontare 'quando sarà il momento, dopo aver anche vissuto un tempo liberato dallo studio e dalla famiglia, un tempo per sé.

Tuttavia, proiettandosi nel ruolo di madri e di padri le polarizzazioni rispetto ai ruoli di genere fino a poco prima tollerate si attenuano e la necessità di una maggiore parità si fa più evidente. Di fronte alla necessità di occuparsi di un figlio, è infatti richiesta anche una maggiore parità, sia in termini di suddivisione dei compiti e dei ruoli, che in termini del piacere dell'essere genitori, quasi sempre nella piena consapevolezza di un forte mutamento del ruolo e del reale coinvolgimento paterno.

Da questo punto di vista emerge una notevole ingenuità che, pur nella consapevolezza degli stereotipi culturali vigenti, ipotizza nel proprio futuro personale una notevole possibilità di scelta, una negoziabilità a-problematica che ciascuno poi risolverà nel suo privato.

Questo vale soprattutto per la gestione e l'educazione dei figli:

“Perché la mamma ti dà delle cose e il papà ti dà delle altre. Sarebbe meglio avere tutte e due appieno, non poco.”

A fronte di queste consapevolezze ormai date per scontate quello che colpisce è, tuttavia, come sempre in materia di intervento – soprattutto pubblico – sul tema, che i ragazzi e le ragazze dimostrino di dare per risolta troppo in fretta la problematica della conciliazione, ma soprattutto non sembrano avere costruito su questo nessuna idea di diritto.

E in più emerge abbastanza chiaramente che la lettura banalmente antipolitica della “casta” dei possibili riformatori finisce per fare velo alla possibilità stessa di pensare ad un sistema di welfare realmente supportivo delle scelte di genitorialità, polarizzando l'attenzione sulla soluzione, considerata troppo onnipotente del taglio dei costi della politica:

“Anche lo Stato se facesse qualcosa chiederebbe le tasse a noi per poterla fare.”

“Tanto loro [I politici] fanno i loro comodi - cosa gliene frega di quelli che vengono dopo.... - i politici pensano solo a se stessi – basterebbe tagliare gli stipendi dei parlamentari...”

Gli incontri nelle aziende:

Principalmente gli interlocutori individuano la conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita come un problema legato al fattore tempo. Il tempo e la rigidità degli orari aziendali – specialmente se legati a dinamiche produttive come quelle delle catene di montaggio – sono infatti i primi vincoli con i quali un lavoratore o una lavoratrice si scontrano quando hanno problemi familiari da risolvere. Il part-time, come anche la flessibilità degli orari, possono rappresentare possibili soluzioni, ma difficilmente realizzabili sia perché si riconosce che il part-time ancora in Italia è rischioso (una volta ottenuto, è ancora troppo spesso difficile che questo sia effettivamente reversibile), sia perché ci si rende conto che anche la flessibilità d'orario ha un costo aziendale, spesso difficilmente sostenibile, se non per quello che concerne piccoli aggiustamenti informali che i lavoratori operano tra di loro, per brevi o brevissimi periodi, in modo che questo non abbia ripercussioni sulla produttività complessiva del sistema-azienda. Si sottolinea comunque come in almeno alcuni casi, una certa flessibilità di orario, soprattutto in entrata ed in uscita, potrebbe addirittura rappresentare un vantaggio per l'organizzazione nel suo complesso e non solo un costo. E' caratteristico, invece, che non emergano fra i lavoratori i temi, ben noti in letteratura e nelle ricerche europee, sugli effetti di fidelizzazione dei dipendenti e di abbattimento dell'assenteismo che le politiche family friendly notoriamente garantiscono.

Vi sono poi altri tre aspetti che sono stati fortemente tematizzati: prima di tutto l'assenza di servizi rivolti alle famiglie in ambito aziendale o in prossimità delle aziende. I lavoratori e le lavoratrici sono consapevoli dei costi particolarmente alti che questi servizi rappresenterebbero per le aziende, soprattutto in base al fatto che queste sono di piccole e medie dimensioni, ma in un certo senso la possibilità di creare soluzioni condivise magari tra aziende che insistono su uno stesso territorio potrebbe, a detta loro, essere esplorata, con grande beneficio di tutti e costi forse più sostenibili. Un dato particolarmente importante che emerge è poi la difficoltà di sincronizzare gli orari, le energie, le intensità degli impegni tra padre e madre, tra marito e moglie. Questa è una dimensione molto importante che apre uno scenario a forse non molto indagato, almeno dalle ricerche di carattere nazionale, ma che riguarda la qualità dei tempi piuttosto che la quantità. Non si mettono infatti tanto in discussione i tempi che vengono dedicati al lavoro retribuito, quanto piuttosto i tempi che sono quotidianamente richiesti per raggiungere il posto di lavoro e viceversa per raggiungere l'ambiente domestico e familiare dopo il lavoro. Quando questi sono elevati, infatti, rappresentano un elemento che potrebbe essere facilmente migliorato e razionalizzato, soprattutto attraverso un investimento sul sistema di trasporto pubblico che però, lo si riconosce, è oggi in grande sofferenza a causa dei tagli agli Enti locali.

E' poi evidente una scarsa visibilità e informazione rispetto a strumenti e diritti di conciliazione. Si parla infatti spesso di una necessità di educazione rispetto a questi temi, perché è stato sottolineato che essere educati tutti – lavoratori e datori di lavoro – a riconoscere gli aspetti vantaggiosi, positivi delle normative esistenti e in generale di un lavoro qualitativamente migliore potrebbe avere ricadute positive sia sulla sfera di vita privata, familiare dei lavoratori – e quindi anche fuori dalle mura dell'azienda e dell'ufficio – ma anche al suo interno. Rendere ad esempio più dolce e meno penalizzante il ritorno dalla gravidanza – questo è un aspetto che è stato sottolineato anche dagli uomini – potrebbe

infatti contribuire a rendere meno difficoltosa una situazione che è invece potenzialmente di grande tensione.

C'è, inoltre, una forte consapevolezza dei carichi di cura che attendono i lavoratori adulti che si trovano nella fascia d'età tra i 30-35 e i 45-50 anni rispetto all'impegno alla cura, all'assistenza, alla prossimità che dovranno ad un certo punto garantire ai propri cari. Questo non solo in termini strettamente esperienziali, cioè della loro personale situazione, ma proprio in termini di sistema-paese. E' stato infatti particolarmente tematizzato il fatto che si sa come sia solitamente più facile ottenere un permesso, un congedo, quando ci sono di mezzo i figli piccoli, piuttosto che quando ci sono di mezzo i propri genitori o qualche parente in condizione di dipendenza.

Un altro aspetto che è emerso è la difficoltà di scalfire le differenze di genere e il modello del male breadwinner anche a fronte di orientamenti, ispirazioni e modelli di carattere culturale che lo hanno sepolto. Collegato a questo è il fatto che spesso arretrano anche le aspettative e i buoni propositi che hanno ispirato l'atteggiamento di una coppia, perché le tensioni anche nella suddivisione del carico di cura domestica non sono semplici all'interno dei nuclei familiari dove entrambi lavorano.

E' comunque riconosciuto che una delle differenze più rilevanti sembrano farla i datori di lavoro con la loro sensibilità, e un aspetto positivo del sistema delle piccole e medie imprese è riconosciuto nel fatto che molti di questi hanno un passato da lavoratori dipendenti e quindi c'è una 'naturale' prossimità di vedute legata a questa precedente esperienza. Infine esiste una diffusa consapevolezza che l'estensione dei servizi pubblici per le famiglie creerebbe ulteriore occupazione femminile e, a ricaduta positiva con un effetto moltiplicatore, provocherebbe in termini positivi per lo stesso Stato un miglioramento del PIL e maggiori entrate fiscali nel medio e nel lungo termine. Tuttavia questa consapevolezza non si traduce, come nelle scuole in una rivendicazione in termini di diritti, nemmeno la dove le pratiche collaborative fra colleghi o col datore di lavoro sono già una realtà.

L'incontro con il Terzo Settore

I principali temi emersi dall'incontro con il Terzo Settore sono stati:

- le differenze di genere, l'abbattimento degli stereotipi e la promozione di una cultura più "conciliante"
- la capacità di fare rete e di lavorare sulla frontiera
- la gestione della conciliazione (a volte anche "rovesciata") sul lavoro, quotidianamente, anche attraverso un lavoro sugli stereotipi
- i messaggi alla politica

Per quanto riguarda il primo tema si fa riferimento spesso al fatto che l'impegno del Terzo Settore nella realizzazione di progetti che hanno a che fare in maniera diretta e/o indiretta con la conciliazione è vasto e continuativo. Si lavora tanto con i giovani, sia nelle scuole che nei centri sociali e la risposta da parte loro è buona, c'è interesse. Troppo spesso però queste esperienze rischiano di interrompersi anche laddove hanno provato di avere un buon successo per la difficoltà di reperire fondi e per una scarsa capacità – soprattutto del settore pubblico – di investire su questi progetti.

Molto sviluppata è la sensibilità verso la necessità e l'opportunità di creare reti di collaborazione tra pubblico e privato sociale, ma anche con il privato for profit per realizzare interventi in grado di essere più vasti ed incisivi rispetto anche ai singoli territori.

Uno dei temi più evidenti è inoltre la capacità che il Terzo Settore ha di leggere le sensibilità che si muovono sui territori, spesso prima di altri soggetti e di iniziare a sperimentarsi rispetto a queste “zone di confine”, di frontiera, appunto. Si fa riferimento in questo alle esperienze di tutela di alcune tematiche ancora non del tutto prese in considerazione dal sistema pubblico come quelle relative alla tutela rispetto alla maternità delle lavoratrici autonome, che rischiano di diventare ancora più precarie delle precarie nel momento in cui non ci si rende adeguatamente conto di quello che per loro vuol dire dover per esempio gestire una maternità o un lavoro di cura particolarmente pesante. Emerge quindi una convergenza con l'ultima direttiva dell'Unione Europea formulata dal Parlamento, pur non conoscendone molti intervenuti l'esistenza.

I soggetti del terzo settore gestiscono la conciliazione degli altri offrendo servizi (spesso di cura, come quelli ai bambini o agli anziani) consentendo così alle madri ed ai padri, alle lavoratrici ed ai lavoratori di conciliare meglio le sfere della propria vita, ma conciliano anche all'interno, a volte adottando addirittura una prospettiva di ‘conciliazione rovesciata’, che mira a salvaguardare i professionisti uomini nei contesti in cui sono meno presenti, come ad esempio quelli educativi.

Ciò che il Terzo settore chiede alla politica è principalmente di:

- Non perdere di vista la centralità del tema, senza derive come quelle che recentemente sembrano voler indirizzare il tema della “pari opportunità” verso una più larga accezione di pari opportunità per tutti, cosa che – per quanto giusta – rischierebbe di mettere in ombra le necessità specifiche delle donne e molto del lavoro già fatto.
- Supportare, politicamente e finanziariamente gli interventi, spesso sperimentali, messi in campo dal Terzo Settore e dall'associazionismo
- Essere capaci di “ascoltare” le esperienze di altri, metterle a sistema e renderle pienamente in grado di esplicitare i propri effetti

L'incontro con i policy-makers

I politici intervenuti all'incontro hanno tutti riconosciuto l'importanza del nostro taglio, di una attività originale, che non mira alla produzione di nuove conoscenze attraverso una ricerca di tipo tradizionale, quanto piuttosto alla diffusione di una vera e propria cultura della conciliazione, specialmente tra le generazioni più giovani del nostro paese. Hanno inoltre riconosciuto il valore fondamentale dell'ascolto, che è stato messo in campo in questo intervento e che ne ha costituito la base fondante. E' infatti importante non solo trasmettere contenuti ai giovani, ma anche – e forse in questa fase soprattutto – capire come loro si raffigurino il proprio futuro rispetto a questi temi, come si costruisce quell'immaginario e quel sistema simbolico che poi orienterà gran parte delle loro azioni e scelte future, ma anche dei loro rimandi.

Certo è necessario che iniziative come quella portata avanti da questo progetto abbiano continuità nel tempo, siano strutturate e siano soprattutto capillari in un territorio come quello italiano, ancora così fortemente diversificato, oltre ad inserirsi in modo più strutturato e collaborativi nel sistema educativo. La diversità di esito delle nostre iniziative nelle scuole è dipesa chiaramente dalla volontà dei docenti di riprendere il tema e rilavorarci: questo è emerso anche dalle parole degli studenti intervenuti all'incontro, ad una certa distanza dagli eventi.

L'impegno a sostenere le iniziative è diffuso ai vari livelli di governance, anche perché queste si inseriscono strategicamente nelle principali agende sia a livello locale che nazionale che europeo. Esigenze emerse in varie fasi del progetto trovano corrispondenze precise in un disegno di legge che ci si propone di rilanciare al Senato - che è stato illustrato nella tavola rotonda - e che si muove in direzione della equiparazione sul congedo parentale dei diversi contratti di lavoro ipotizzata dalla direttiva europea (oltre a introdurre il congedo paterno obbligatorio di 15 giorni), ma anche in tentativi localmente progettati o realizzati dalla Regione o dai Comuni di aumentare la copertura dei servizi educativi.

E' inoltre da tutti riconosciuto molto importante che le varie iniziative che sono attualmente e che saranno in futuro in piedi sui territori siano messe a sistema – e quindi in grado non solo di esprimere al massimo il proprio potenziale, ma anche di intersecarsi, creando le basi per quel mainstreaming di genere che il nostro paese sta ancora costruendo e che richiede evidentemente un cambiamento del modello di sviluppo.

Conclusioni

- ✧ L'integrazione tra i vari step di progetto – prima gli incontri nelle scuole, poi quelli nelle aziende e con il terzo settore, per poi finire con il convegno in cui tutti contenuti sono stati fattivamente, oltre che simbolicamente “consegnati” ai politici incaricati di sviluppare nuove strategie d'azione – si è rivelata funzionale alla messa in circuito di ottiche e discorsi di solito ancora troppo separati nel nostro paese.
- ✧ La partecipazione dei ragazzi agli incontri prima ed al convegno finale poi è stata di buona qualità, a dimostrazione che investire su di loro rispetto a questi temi è necessario, ma anche che andrebbe fatto con maggiore continuità e puntando ad una

migliore integrazione con i programmi didattici e con la collaborazione degli insegnanti più attenti all'attualità.

- ✧ Il nostro paese, pur ancora lontano dal vedere questi temi stabilmente all'interno del dibattito pubblico, riflette inevitabilmente in molte sedi sulla problematica, perché i cittadini di tutte le età ne sono profondamente toccati e sono ad essa molto sensibili.
- ✧ Il patrimonio di esperienze, progettualità, a volte anche piccoli aggiustamenti che si mettono già in atto nelle famiglie, nei contesti lavorativi, nel mondo più in generale che "fa cultura" su questi temi dovrebbero essere supportati dalla mano pubblica, perché non restino troppo frammentate, e quindi incapaci di "fare sistema" e di trasformare le esperienze positive isolate in buone prassi da diffondere
- ✧ Lo Stato, e non soltanto coloro che al suo interno sono più sensibili al tema, dovrebbe cioè farsi carico di sistematizzare questo patrimonio per renderlo una base sulla quale costruire effettivamente politiche di intervento efficaci, capaci non solo di incidere positivamente sulla vita di singoli e comunità, ma anche di migliorare complessivamente la qualità della vita del paese e le sue performance economiche e produttive.